



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

## RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

**LE PAROLE DELLA CULTURA**

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023





Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Sommario

<b>Comitato di Redazione</b>	<b>5</b>
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	<b>8</b>
<b>Contributi</b>	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	<b>14</b>
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	<b>22</b>
<b>Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura</b>	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	<b>28</b>
Salvatore Amura Alcune considerazioni	<b>40</b>
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	<b>42</b>
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	<b>48</b>
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	<b>54</b>
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	<b>58</b>
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	<b>62</b>
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	<b>70</b>
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	<b>74</b>
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	<b>76</b>
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	<b>80</b>
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	<b>94</b>
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	<b>96</b>
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	<b>100</b>
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	<b>104</b>
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	<b>110</b>
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	<b>116</b>
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	<b>120</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

## Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Maria Cristina Misiti Beni librari,  
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c\_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

## Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli



Maria Grazia Bellisario

**S**e è vero che *gli esami non finiscono mai*, è anche vero che non si può ritardare troppo l'accesso dei giovani al mondo del lavoro nella cultura.

Ma il percorso di formazione specialistica in questo settore non fa sconti, neanche ai più meritevoli: detto in altri termini, appare decisamente selettivo, ma non sempre utilmente selettivo. E, in sostanza, non risulta accessibile a tutti, come si vorrebbe in aderenza sostanziale ai principi del dettato costituzionale. È un percorso lungo, costoso e spesso, ahimè, non direttamente utile a dare i frutti sperati, in termini di qualità complessiva del ciclo formativo e non funzionale a un ingresso decorosamente retribuito nel sistema lavoro.

Anche di questo si è parlato a Ravello Lab 2023, in un confronto interessante, vivace, franco nei colloqui tra esperti, docenti, operatori e specialisti del settore partecipanti al Panel 1 su "La formazione per il lavoro nella cultura".

Nello sviscerare il tema su più aspetti degli approfondimenti del Panel, ma soprattutto da quanto può rilevarsi nella pratica attuativa, la crescente offerta di formazione post-universitaria di settore si configura come un cammino decisamente elitario: troppo tempo del tortuoso sentiero formativo speso lontano dalla pratica reale di protagonisti del settore. Un tempo che si proietta perlopiù verso un'occupazione incerta, tardiva e non sempre all'altezza dell'impegno profuso negli studi, pure rilevanti per la qualità degli insegnamenti disciplinari. Un percorso di arricchimento culturale, certo, ma ancora troppo spesso scarsamente integrato se non accompagnato da esperienze sul campo.

Oggi i giovani universitari che aspirano ad entrare nel settore della cultura per un lavoro di qualità, desiderato e amato nelle iniziali vocazioni, devono assicurarsi dopo la laurea, necessariamente, una dote aggiuntiva: un titolo post-laurea, meglio se di secondo livello, dunque, almeno biennale. E come troppo spesso accade, anche questo non basta: meglio allora, semmai, un dottorato di ricerca, se si riesce ad ottenerlo, per tracciare l'avvio di un'esperienza interna al sistema universitario. E, magari, ancora non basta.

Meglio, anche, se possibile, misurarsi con un passaggio successivo, con un'esperienza almeno triennale in una PA, ma sarà a tempo determinato e allora, alla conclusione, si torna alla ricerca di una diversa stabilità, di un'occupazione che consenta finalmente l'autonomia: ma in un altro ambito di la-

voro... Nonostante gli sforzi e le migliori intenzioni, si dovrà dedicarsi ad altro.

Il Panel 1 ha affrontato anche questi aspetti in un lavoro proficuo di scambio tra i profili presenti, come sempre accade nei Laboratori di Ravello Lab.

Interessante il confronto delle tante esperienze formative attive tra i partecipanti al Panel, forti anche della ricerca e dei dati MUR riportati e commentati nell'ultimo Rapporto Federculture<sup>1</sup>. Molti di noi, anche in veste di docenti ed interpreti di quelle esperienze, nelle quali si prova a riversare ai giovani studenti le proprie conoscenze ed energie, mirano ad offrire concrete opportunità a questi futuri protagonisti della cultura, per la cura del nostro patrimonio, per la partecipazione ad imprese creative, per contribuire a farne interpreti di futuri incarichi di gestione: per ruoli di "progettisti culturali" formati attraverso un percorso il più possibile integrato, supportati all'occorrenza da borse di studio, laboratori, esperienze sul campo. Ci piacerà sempre più indirizzarli verso tirocini retribuiti e fidati, che li conducano alla meta e in tempi certi.

Va subito qui sottolineato che molti passi sono stati avviati. L'offerta formativa a livello post secondario e terziario è già da qualche anno vocata ad ampliare la formazione così detta "professionalizzante": questo, nei diversi settori, vuol dire potenziare innanzitutto quelle competenze considerate strategiche e coerenti con i parametri europei. Capaci, ad esempio, di soddisfare i fabbisogni formativi legati alla transizione digitale, come anche gli aspetti di carattere tecnico-economico e gestionale. È una riflessione che coinvolge già da qualche anno le diverse istituzioni universitarie statali, alle quali fanno eco anche alcune università non statali accreditate<sup>2</sup>. Ed è anche, com'è noto, il percorso intrapreso nel Ministero della Cultura (MiC) dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali<sup>3</sup>.

Ma dunque, come reagire alla domanda pescata sul web, che pone "Profilcultura"<sup>4</sup> (uno dei network di aggregazione tematica che raggruppa inserzioni sulla formazione specialistica nel settore culturale) e cioè: "fare un Master aiuta davvero a guadagnare di più?" Questo sito conta al momento n. 936 "istituti e centri di formazione che in Italia offrono corsi nel settore cultura". Una rilevazione sul campo, non certo assistita da ricerche e criteri rigorosi. Ma è esso stesso un segnale su cui riflettere.

<sup>1</sup> 18° Rapporto Annuale Federculture <https://www.federculture.it/xv-rapporto-annuale-federculture-gangemi-editore-2018-3-2/>

<sup>2</sup> L'Università degli Studi Internazionali di Roma (UNINT) vede oggi attivo per l'AA 2023-2024 il bando del Master Executive "Strumenti e pratiche per la gestione del Patrimonio Mondiale e la valorizzazione delle risorse culturali".

<sup>3</sup> [www.fondazione scuolapatrimonio.it](http://www.fondazione scuolapatrimonio.it)

<sup>4</sup> <https://www.profilcultura-formazione.it/spazio-inserzionista/home.php>

Un sito commerciale, come altri, che unisce l'offerta – oramai sconfinata – di corsi sul tema cultura erogati da istituti privati di diversa natura, ma accomunati senza distinguo a università ed altre istituzioni pubbliche e accreditate. Un posizionamento strategico – su questo o su altri siti commerciali simili – che evidentemente porta sì vantaggi informativi oggettivi derivanti dalla pubblicizzazione coordinata sul web ma non aiuta a ragionare in termini di qualità e orientamento assistito nella ricerca di percorsi formativi affidabili.

È dunque necessario riflettere anche su questo. E nel Panel sono emerse esigenze e proposte condivise sulla qualità e trasparenza di questi master tematici e sulle corrette forme di comunicazione. La proposta di istituire un *portale* unico, certificato, sembra essere intanto un buon avvio in termini di trasparenza e qualità della ricerca di percorsi formativi "affidabili".

È emersa anche la proposta di un vero e proprio "Osservatorio" che possa raccogliere e restituire dati certi comparabili e offrire criteri, metodi, ricerche anche in ambito formativo, da condividere<sup>5</sup>. Ma il panorama specialistico da indagare non riguarda solo il livello universitario.

<sup>5</sup> Sul tema "Osservatori, Osservatori" vedi anche il fascicolo n. 1/2023 della Rivista Trimestrale *Economia della Cultura* edita da Il Mulino - [www.economiadellacultura.it](http://www.economiadellacultura.it)



Nel contesto del settore si inseriscono le disposizioni normative sulla formazione dei profili intermedi e dell'istruzione post-secondaria, a partire dalla crescente offerta espressa dagli Istituti Tecnologici Superiori (ITS Academy), potenziata con la legge del luglio 2022<sup>6</sup> per sostenere la diffusione della cultura scientifica e tecnologica in percorsi professionali di più agile accesso.

L'impianto degli ITS fa leva sul ruolo delle fondazioni e delle imprese e favorisce, nelle intenzioni e nei programmi, un percorso occupazionale diretto nelle aziende collegate.

In ciò si innesta la questione *tirocini*, vero e proprio cavallo portante degli stessi ITS. Dai tirocini dovrebbe infatti scaturire una più rapida offerta occupazionale, fondata sulle richieste o per il diretto tramite delle imprese ospitanti.

I dati diffusi mostrano risultati incoraggianti con percentuali di occupazione che vanno anche oltre l'80 %<sup>7</sup>. Incoraggiante è anche la disponibilità dei dati diffusi dalle diverse Regioni<sup>8</sup>.

Tra i 51 percorsi ITS rivolti a giovani under 35 che la Regione Toscana – ad esempio – cofinanzia per formare tecnici specializzati in settori strategici della produzione toscana, sono presenti percorsi per la moda, per il turismo, per la promozione e comunicazione di settore<sup>9</sup>.

Profili tecnico-operativi da non sovrapporre, ma affiancare, alle figure specialistiche già regolate da specifiche disposizioni normative: restauratori, guide turistiche, profili che richiedono un più mirato iter formativo professionale<sup>10</sup>.

Vale la pena, come ribadito nei colloqui di Ravello, soffermarsi sul tema dei tirocini in termini più generali. Va considerato come i tirocini di diversa natura – curricolari o non curricolari – sarebbero chiamati a definire "un percorso formativo di alternanza tra studio e lavoro, finalizzato all'orientamento e alla formazione professionale, anche per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro"<sup>11</sup>. Va naturalmente considerato che il tirocinio curricolare è funzionale al conseguimento di un titolo di studio formalmente riconosciuto<sup>12</sup> e sta agli enti di formazione definirne le modalità di attivazione e il funzionamento.

Nel settore cultura, in sintonia con i percorsi previsti dal sistema scolastico e universitario, i tirocini curricolari possono ad esempio riguardare, tra i soggetti ospitanti, gli Uffici centrali e periferici del MiC. È il caso di un percorso che preveda un periodo di esperienza sul campo al fine del conseguimento di

<sup>6</sup> <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/sistema-its-le-regioni/>

<sup>7</sup> Cfr. dati pubblicati da INDIRE. (<https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/>)

<sup>8</sup> <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/sistema-its-le-regioni/>

<sup>9</sup> <https://www.regione.toscana.it/-/percorsi-its-2023-2024>

<sup>10</sup> Per il profilo di Restauratore vedi [www.dgeric.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/2023\\_10\\_ELENCHI-ISTITUZIONI-ACCREDITATE.pdf](http://www.dgeric.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/2023_10_ELENCHI-ISTITUZIONI-ACCREDITATE.pdf); per le guide turistiche, vedi anche il DDL recante "Disciplina della professione di guida turistica" approvato nel dicembre 2023.

<sup>11</sup> Articolo 1, comma 720 della Legge 30 dicembre 2021, n. 234. Nel gennaio 2022 fu avviata una revisione della normativa ad oggi non completata. Le nuove linee guida proposte non sono ancora operative.

<sup>12</sup> Per i tirocini curricolari è vigente una normativa con valenza nazionale che si basa sull'articolo 18 della legge n. 196/1997 ed il successivo decreto attuativo (D.M. n. 142 del 25 marzo 1998).

un titolo che “favorisca lo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze sul patrimonio culturale”<sup>13</sup>.

Più complicato il sistema del tirocinio non curriculare o “extracurriculare”, costituito al fine di agevolare l’inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro di inoccupati o soggetti svantaggiati, la cui regolamentazione è a livello regionale e si basa su un accordo raggiunto in sede di Conferenza Stato-Regione, con l’emanazione di *linee guida*, che risultano peraltro ancora in fase di aggiornamento<sup>14</sup>.

Ma in tutto questo, va anche sottolineato come una delle questioni rilevate è quella della mancata retribuzione dei periodi di attività – spesso prolungati – svolti da studenti o giovani inoccupati in fase di addestramento nei periodi di tirocinio.

È un elemento che conferisce anche a questo istituto, in più casi prezioso per il completamento esperienziale della formazione, il carattere di ritardata autonomia economica dei profili coinvolti.

Emerge in definitiva, da alcune riflessioni del Panel, la necessità di rivedere aspetti che incidono sulla qualità ed efficacia del sistema formativo per la cultura, ponendolo necessariamente in connessione con i temi dell’accessibilità ed equità. Temi che necessitano di soluzioni regolamentari aggiornate, ma anche di progettazione intelligente in sede di offerta formativa.

Si riafferma l’esigenza – rappresentata con determinazione a Ravello Lab 2023 – di confrontarsi con continuità sui temi della formazione ai diversi livelli, di costruire un ambito di riferimento comune nel perimetro dei progetti di formazione continua per la cultura, in una sorta di “alleanza formativa” che aiuti a trovare risposte e soluzioni efficaci e inclusive.

<sup>13</sup> I tirocini curricolari, da svolgersi presso tutti gli uffici centrali e periferici del MiC, sono regolamentati dalla Circolare DG-ERIC n. 33 del 29 agosto 2022. - Sul tema vedi Ministero della Cultura (MiC) <https://dgeric.cultura.gov.it/formazione/tirocini/>

<sup>14</sup> La normativa vigente per questi tirocini rimanda alle linee guida emanate nel 2017 a cui si aggiungono i nuovi vincoli introdotti dalla legge di Bilancio 2022



**Maria Grazia Bellisario**

*Architetto, specialista in Restauro dei Monumenti, opera come esperto sulle tematiche della conservazione, promozione e gestione del patrimonio culturale, con particolare attenzione al paesaggio ed alle trasformazioni contemporanee in chiave di sviluppo sostenibile. Nel ruolo di Dirigente pubblico ha lavorato fino al 2017 presso il MiBAC (oggi MIC) maturando esperienze di direzione nei settori del paesaggio, dell'arte e architettura contemporanee, del patrimonio UNESCO. È membro dell'Associazione Economia della Cultura e componente del Comitato di Direzione della omonima rivista trimestrale. Svolge attività didattica nel settore culturale presso istituzioni universitarie e organismi formativi e di ricerca. Per l'UNINT - Università degli Studi Internazionali di Roma, cura la Co-Direzione Scientifica del Master Executive "Strumenti e pratiche per la gestione del patrimonio mondiale e valorizzazione delle risorse culturali e naturali".*